

-----Messaggio originale-----

Da: Letizia xxxxxx [mailto:xxxxxx@gmail.com]

Inviato: martedì 5 gennaio 2010 0.16

A: roberto@filippetti.eu

Oggetto:

Ciao Roberto,

sono Letizia di Magenta, ho avuto la fortuna di sentirti spiegare la mostra sulla Cappella degli Scrovegni di Giotto e anche io ho cercato di spiegarla in questi giorni. Ci tengo a raccontarti come è andata.

Inizio dicendoti che il tuo pronostico si è realizzato: abbiamo prolungato di una settimana il periodo dell'esposizione perché è stata un successone e per me è stata una scoperta.

Ogni volta che la spiegavo riconoscevo un dettaglio o un riferimento in più che prima non avevo notato, ma ciò che mi ha colpito di più è che Giotto mi è proprio rimasto impresso. Per esempio leggevo l'altro giorno del capitolo della scuola di comunità sulla fiducia, il pezzo in cui fa riferimento alla differenza tra tragico e drammatico:

*« La nostra vita appartiene a qualcosa d'Altro [...] In questo senso si capisce perché la vita dell'uomo è drammatica: se non appartenesse ad un Altro sarebbe tragica. La tragedia è quando [...] tutto nella vita diventa niente, è destinato a diventare niente. »*

Giotto nel Giudizio Universale non disegna il niente dietro il cielo che viene arrotolato, ma le porte per un nuovo inizio.

*«Mentre se tutto appartiene a un Altro, allora la questione è drammatica: è drammatica perché c'è un io e un tu, c'è una proposta e una risposta, è un dialogo. Il dramma è nella libera tensione, nella libera risposta alla libera proposta tra un io e un tu. ».*

Il Tu di cui parla il Gius è proprio il Tu che ha ritratto Giotto di fronte al quale tutti gli uomini devono fare i conti, prendere posizione. Quel Tu è lo sguardo misericordioso e penetrante con cui Cristo guarda dritto negli occhi Giuda che lo sta tradendo e gli dice: « **Amico**, con un bacio mi tradisci »; è lo sguardo carico d'amore su Pietro ( a cui ha affidato la fondazione della sua Chiesa ) che lo ha appena rinnegato 3 volte; è il cielo azzurro della volta che abbraccia tutte le scene della cappella, che siano positive o negative, perché, quale che sia l'azione dell'uomo, si può sempre ripartire e lo si può fare solo in virtù di quel dialogo iniziato il 25 Marzo e che non finirà mai. Di fatto non perché ha tradito Cristo Giuda è stato condannato, lo ha fatto anche Pietro che è seduto di fianco a Lui in Paradiso, ma perché guardando il suo passato Giuda è stato sopraffatto dalla vergogna del suo limite ed è prevalsa la Disperazione cioè non solo il terrore, ma la certezza di non poter esser degni del Mistero. Mentre Pietro, come anche Gioacchino, testimoniano che è proprio dal dolore che è possibile il recupero continuo dell'amore e del dialogo. Così ho meglio capito perché Giotto abbia dipinto quella sinfonia del particolare che mi aveva subito colpito: per aiutare a cogliere la concretezza, la storicità del Fatto che Dio si è fatto sangue e carne e a vissuto con gli uomini ed è morto per gli uomini. Questa mostra è stata veramente una grazia per me, mi ha tenuta desta così che veramente è stata per me una risposta.

Cara Letizia,

questa tua mail mi commuove. Ieri sera tardi, dopo mezzanotte, mentre tu mi scrivevi, io stavo meditando quelle stesse pagine su dramma e tragedia. Ero partito da p. 286: MISSIONE E LETIZIA, due parole che sintetizzano davvero bene la nostra esperienza e che tu hai fin nel nome. *Nomen omen!*

Come ricordi, quel giorno avevo fatto colazione a Napoli e dovevo essere alle 20 a Brugherio: la mia presenza a Magenta sembrava "mission impossibile". Accettando l'impegno ho dovuto fidarmi anche della puntualità degli aerei e della viabilità in autostrada. Mi sono fidato del Signore che fa bene le cose, e siamo riusciti a farci compagnia in quel pomeriggio sera. Sulla roccia della fiducia, la missione travolge tutto, gonfia tutto,

ci rende lieti. Grazie della testimonianza. Mi ha così colpito che l'ho inoltrata al direttore di Tracce, senza neanche chiederti il permesso (mi perdoni?). Qui sotto vedi ampi stralci della mia lettera di accompagnamento.

L'anno del Signore 2010, essendo dato dal Signore non potrà che essere un buon anno: l'augurio è di continuare a farci COM-PAGNIA nella lieta missione

Roberto

Ps. Nella home page di [www.filippetti.eu](http://www.filippetti.eu) se clicchi su CARAVAGGIO puoi vedere un minuto di presentazione sul primo allestimento della nuova mostra che ho curato, nella suggestiva cornice dei magazzini del sale di Cervia.

---

Caro Davide,

dopo la nostra chiacchierata al Meeting tante volte mi è venuto il desiderio di inoltrarti le commoventi mail che mi pervenivano, [...]ma non l'ho fatto (alcune le puoi trovare in [www.filippetti.eu](http://www.filippetti.eu) ARCHIVIO, TESTIMONIANZE).

Questa che mi è appena giunta da Letizia di Magenta te la inoltro: asciutta, soda, pulita, mi pare che documenti bene cosa significhi che la Scuola di comunità diventa "forma dello sguardo".

Davvero "è una festa, accade una festa": dunque buon 2010 a te e ai valorosi collaboratori

Un abbraccio

Roberto Filippetti